

INTRODUZIONE

Ci sono voluti molti anni di studio per riuscire a scrivere questo libro. E sono stati dieci anni intensi in cui tanti avvenimenti si sono susseguiti. Sono stati segnati da tanti cambiamenti vissuti dalla nostra specie, guerre senza soluzione di continuità (di cui tante sono ancora in corso tra cui quella in Iraq), rivolte improvvise, drammi sconvolgenti e speranze emozionanti. Caos. Fatti che hanno segnato ciascuno di noi, per come li ha vissuti e sono stati anche fonte di trasformazioni individuali. Non è un caso, probabilmente, che questo libro riesca ad uscire proprio adesso; la riflessione che lo ha accompagnato è stata segnata da questi cambiamenti di cui è parte la fondazione della corrente Utopia socialista. L'indirizzo di pensiero, l'ambito umano, lo sviluppo della ricerca comune sono stati e sono un riferimento che ha reso possibile trovare la serenità e le chiavi interpretative per affrontare questo impegno. E ciò è vero da tanti punti di vista, a cominciare dall'avvio di una ricerca che nel prendere le mosse dalla specie umana sta aprendo nuovi orizzonti di pensiero e nuove possibilità. Una ricerca che ha cominciato a mettere in discussione punti fermi, ha aperto una riflessione critica sui presupposti di fondo del marxismo da cui la corrente Utopia socialista proviene (e la sottoscritta pure), o dell'anarchismo e, più in generale, sul retroterra di idee da cui discendiamo. Una ricerca, che è anche un impegno, delle strade possibili dell'auto-trasformazione della specie umana e che sta cercando nuovi presupposti di pensiero e di cambiamento. E quando ero ormai nelle fasi conclusive della stesura, l'uscita del testo di Vincenzo Sommella, *Socialismo confinato*, con la prefazione di Dario Renzi, è stata ed è un ulteriore stimolo e alimento che apre nuovi suggerimenti su cui potrà continuare la riflessione.

Proprio grazie a questo contesto e a questa scuola di idee ho trovato gli strumenti e il piano della comprensione del contributo umano e

di pensiero di Antonio Gramsci, cercando di capire le mie oscillazioni interpretative, ma anche provando a svolgerle. Paradossalmente questo scritto trova il suo completamento proprio mentre sto maturando un consapevole allontanamento dal marxismo come corrente di riferimento. Ma forse proprio per questo sono finalmente riuscita a portare a termine questo impegno: nell'ambito di un ripensamento critico è stata maggiormente possibile la ricerca della personalità, delle peculiarità e del contributo unico che egli ha incarnato, provando a capire i suoi percorsi di pensiero, le sue contraddizioni speculative e umane e il suo valore.

Tante volte, in questi anni, la tentazione di arrendermi e di non proseguire lo studio intrapreso è stata forte, per molte ragioni. Relazionarsi alla complessità stessa del tema, per l'altezza e la difficoltà del profilo teorico di Gramsci, mi ha fatta sentire inadeguata a maggior ragione quando mi sono scontrata e misurata con una vastità di studi in proposito, anche molto complessi e con il moltiplicarsi degli approcci interpretativi proposti. Non smette di stupire, infatti, il numero e la grande differenziazione esistente fra gli scritti su questa figura e, se in alcuni casi ci imbattiamo in rigore metodologico e serietà, in altri casi sorprende la faziosità. Usato, volgarizzato e brutalizzato da una chiave di lettura stalinista, ha conosciuto anche il dogmatismo di tanta interpretazione marxista che lo ha bollato come riformista, non marxista, o al contrario come rivoluzionario marxista senza sbavature.

Molti testi hanno la pretesa di essere l'interpretazione migliore e quella definitiva. Per orientarsi in questo quadro, oltre al senso della misura è stato necessario operare delle scelte.

Cercare il senso della misura è stato un indice indispensabile nel farmi capire che sarebbe stato impossibile riuscire a conoscere tutta la sterminata produzione di studi su Gramsci e che ad un certo punto avrei dovuto comprimere la selezione bibliografica. Inoltre bandire qualunque tentazione di organicità ha significato scegliere di privilegiare la trattazione di alcuni aspetti piuttosto che di altri. Il taglio proposto si concentra su alcuni grandi temi non affrontandone alcuni, altrettanto importanti, ma che comunque hanno trovato spazio e validi studi da parte di famose penne. Non casualmente, ad esempio, si prescinde da un piano di ricostruzione biografica o non si affronta la riflessione sul Risorgimento o il piano della critica letteraria pur così ampio. Il taglio interpretativo actualistico che ho cercato di assumere mi ha fatto mettere in primo piano quello che mi sembrava e che mi

sembra di maggior rilievo per la riflessione di oggi, in questi nostri tempi. Sia nel senso che non si può prescindere dal farsi degli avvenimenti che hanno alimentato una distanza profonda con alcune concezioni gramsciane, sia pure perché per continuare a cercare le strade della rivoluzione socialista possibile occorre ritornare a studiare chi si è battuto in questo senso, con tutte le sue incertezze. Occorre riandare a chi ci ha creduto per estrarre gli elementi che aprono nuovi orizzonti di pensiero. E la lettura di una personalità così complessa, come è quella di Gramsci, offre piani di riflessione, nella contraddittorietà che esprime, nelle convinzioni che abbraccia e nelle intuizioni che accenna, di grande interesse.

Nell'ultimo periodo, mentre scrivevo, mi rendevo conto della distanza che si ampliava con alcuni presupposti filosofici e teorici di Gramsci, oltre che con scelte umane operate, e al tempo stesso mi accorgevo di quanto alcuni convincimenti, alcuni frammenti di idee, alcuni scorci di ragionamenti, mi apparissero più densi e blasfemi rispetto alla vulgata marxista. Entrambi questi aspetti hanno cercato di trovare cittadinanza nell'esposizione fatta: se prevale l'aspetto critico è per le ragioni di fondo cui ho accennato ed è certo che, anche in questo caso, l'espressione di un giudizio è stata fonte di apprendimento, è stata occasione, non secondaria, di arricchimento complessivo.

Ancora è utile segnalare, come guida alla lettura, che nella stesura ho valutato opportuno procedere secondo alcune opzioni ben precise a proposito delle citazioni. Per ragioni legate alla necessità di non appesantire eccessivamente il testo con frequenti rimandi ad opere di studiosi di Gramsci o ad altri testi che sono stati fondamentali per l'impostazione generale di pensiero che mi ha animata, ho preferito dedicare le uniche citazioni esclusivamente al pensiero di Gramsci o dei classici del marxismo, indispensabili per permettere una maggiore argomentazione degli elementi affrontati. Resta comunque evidente il valore di parecchie elaborazioni che mi sono state di guida e di sostegno, di stimolo e di insegnamento e che sono segnalate solo in alcuni casi nelle note. Molti testi su Gramsci, per i motivi su citati, saranno esclusivamente elencati in bibliografia, fra questi vari lavori di Valentino Gerratana a cui si deve l'ultima edizione dei *Quaderni* e il cui rigore metodologico è stato un'importante garanzia per lo studio.

Anche per quel che riguarda la bibliografia posta a chiusura del libro, si tratta più che altro di una selezione assai ristretta (senza nessuna pretesa di oggettività o di giudizio assoluto e naturalmente frutto

di una valutazione soggettiva) dei testi che personalmente considero utili da conoscere per ragionare su Gramsci, fra tanti che ho letto, studiato e che approfondiscono diversi e comunque interessanti aspetti.

Dopo un lavoro così lungo nel tempo è difficile riuscire a restituire quante persone siano state presenti con grandi e piccoli contributi, in un'idea o in un gesto affettuoso. Alcune, però, voglio ricordarle perché, soprattutto nell'ultimo periodo più concentrato di impegno, sono state di grande sostegno.

Ma in primo luogo c'è stata una presenza costante nel corso degli anni, il cui contributo complessivo ha rappresentato un punto di riferimento fondamentale: un profondo ringraziamento va a Dario Renzi non solo per avere cominciato a mettere in discussione la sostanza e le modalità prevalenti del pensiero che ha dominato per secoli, e per aver aperto un nuovo orizzonte di riflessione di cui nutrirsi e da nutrire, ma anche perché ha rappresentato e rappresenta, vivendo ciò che pensa e per la persona che è, un esempio. Riuscire a restituire chi è per noi un maestro non sempre è facile, ma sappiamo quanto conta e quanto incide nel farsi della nostra vita: questo è stato ed è per me. Il suo ruolo, però, è stato anche legato direttamente alla lavorazione di questo testo. Negli anni ha creduto più di me nella possibilità che potessi scriverlo. In quanto curatore di questa collana, mi ha poi aiutata a rifinire e precisare alcuni elementi strutturali e mi ha accompagnata nel far fluire anche i dubbi che si affacciavano in vari passaggi del libro, di cui naturalmente, pur consapevole del debito, mi assumo tutte le responsabilità.

Un grazie particolare va poi alle compagne e ai compagni che vivono e animano la Casa della Cultura a Vallombrosa (a partire da Claudia Romanini e Beniamino Vitale, ma non posso citarli tutti) che in questi ultimi mesi hanno rappresentato l'ambito umano in cui ho vissuto e che si sono presi cura di me e delle mie bizze e che hanno condiviso la mia incertezza e alle volte gli interrogativi che mi inquietavano. Un pensiero particolare va poi alle compagne dell'équipe con cui ho condiviso l'impegno quotidiano fino alla scorsa estate (Francesca Fabeni, Simona Cavalca, Barbara Spampinato e Monica Bianchi), a loro devo una serenità nuova che sta segnando la mia vita negli ultimi anni.

E in un altro modo, ho presente un gruppo di giovani compagni di Torino che con affetto e curiosità ha fatto il tifo e ha cercato di essermi accanto malgrado le distanze.

Per ragioni di vicinanza umana e di vita, c'è chi, poi, ha sopportato di più il nervosismo, i momenti di demoralizzazione e la confusione di tanti passaggi e cambi complicati: a Federico Gattolin va il mio grazie con amore.

Alla fine voglio esprimere un ringraziamento sentito a Sara Morace, direttrice di Prospettiva Edizioni, per la pazienza e la disponibilità che si è accompagnata all'appoggio affettuoso con cui ha seguito e sostenuto questo mio impegno.

Vallombrosa, aprile 2004

A.S.